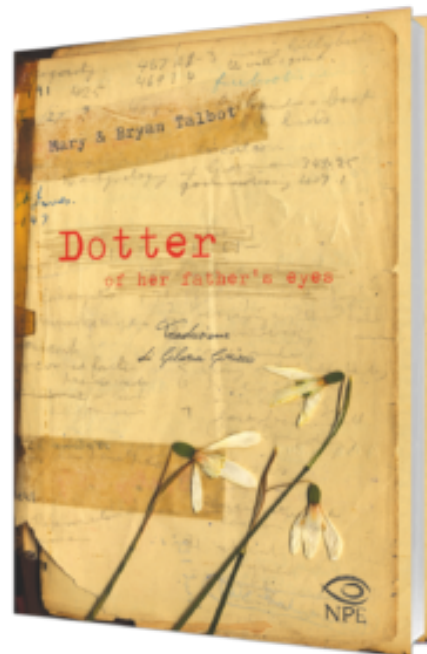


# Dotter of her father's eyes di Mary e Bryan Talbot

*"Padre davvero, ma cosa ti ho fatto?"*



Un romanzo grafico raffinatissimo, dolente e di lettura appassionante.

*Dotter of her father's eyes* è un gioco di parole intraducibile, nel suo plurimo significato. Dotter si pronuncia come Daughter figlia. La figlia degli occhi di suo padre. Ma significa anche l'inverso: La figlia che stravede per suo padre.

Padre e figlia uniti indissolubilmente, nell'amore e nell'odio.

C'è ancora un senso comprensibile solo guardando la copertina dell'edizione originale: Dotter nella nail art, è lo strumento per segnare puntini sulle unghie. Nella copertina originale gli occhi della bambina sono puntini. **Lucia Joyce** come vedremo, danzerà sulle punte.

Più significati per il titolo di un romanzo che incrocia la storia di **Mary** e **Lucia**, figlie di colti padri artisti.

All'ombra dei padri le ragazze non sono in fiore. I padri si amano e si odiano, a quello di Edipo corrisponde il complesso

di Elettra.

**Mary Atherton in Talbot** racconta la storia di **Lucia Joyce**, figlia dell'autore di *Ulisse*, in montaggio alternato con la sua, figlia di **James Atherton**, studioso di **Joyce** e della sua opera.

Il disegnatore **Bryan Talbot** per il passato che riguarda **Lucia Joyce**, usa il bianco nero. Per il presente di sua moglie, **Mary Atherton Talbot** il colore; per il suo passato diverse sfumature di seppia, ai quali aggiunge particolari colorati.

Cos'hanno in comune **Lucia** e **Mary**?

Un padre ingombrante.

**Lucia Joyce** crebbe all'ombra del grande padre, dalla natia Irlanda, a Trieste, alla Parigi degli anni venti, quella delle avanguardie raccontata da **Hemingway** in *Festa Mobile*, da **Woody Allen** in *Midnight in Paris* e da molti altri. Lucia dopo i primi anni di stenti, visse in quella Parigi favolosa in cui s'incontravano **Picasso**, **André Breton**, **Isadora Duncan**, i dadaisti, i surrealisti, **Man Ray**, **Erik Satie**, **Gertrude Stein** e molti altri. **Lucia** maturò in quell'ambiente, l'amore per la danza, frequentando alcune delle fondatrici della danza moderna. Ma la sua passione fu sempre frustrata dal padre e dalla madre, modernisti in arte, ma conservatori nell'assecondare le inclinazioni della figlia. **Lucia** strappata dai suoi interessi da una famiglia oppressiva, e coinvolta in uno sfortunato amore con **Samuel Beckett**, segretario del padre, finirà in manicomio, da cui il padre non poté più tirarla fuori. Quando i Nazisti conquistarono Parigi, **Lucia** si salvò miracolosamente dall'idea nazista di purezza ariana. Finì suoi giorni nel 1988 in Inghilterra, in manicomio. **Mary Atherton** si identifica fortemente con **Lucia**; il padre **James** era un noto studioso di **Joyce** che all'esegesi dell'*Ulisse* sacrificò la serenità della sua famiglia. Autoritario e iroso non facilitò la vita di **Mary** che come atto di ribellione invece di iscriversi a Cambridge, scelse un piccolo college e il matrimonio con il giovane e originale artista **Bryan Talbot**. La storia alterna le vicende di **Lucia** a quella di **Mary**, in un gioco di specchi e rimandi che ha come sintesi il finale di

una straziante poesia di **Silvya Plath**, *Daddy*: “Eri una carogna, ho finito”. A essa quale si contrappone una citazione da *Re Lear*: “Quanto è più crudele del morso di un serpente l’ingratitude di un figlio.” Il romanzo grafico scorre benissimo, tra invenzioni letterarie e grafiche di grande poesia. **Bryan Talbot** viene dall’underground e si vede, ha lavorato per Dark Horse e DC Comics. **Mary Talbot** insegna all’università e ha scritto un noto libro, non tradotto in Italia, *Language and Gender*.

Da padre, spero che mia figlia sia un po’ più generosa, di quanto **Mary Talbot** lo sia stata col suo di padre. C’è inimicizia tra donna e serpente. *Dotter her father’s eyes pone* un antico tema: l’eredità dei padri e gli errori che compiono nel cercare di trasmettere ai figli, quanto hanno appreso dalla vita. Questo è il ruolo dei padri e delle madri della specie *Homo Sapiens Sapiens*. Un ruolo difficile, delicato, nel quale l’errore è dietro l’angolo, specie se si è ingombranti, geniali e famosi come **James Joyce**. Ancora più difficile è il ruolo di figlia, come in una scena di *La Valle dell’Eden* di **Elia Kazan**, **Julie Harris** spiega a **James Dean**: i i padri, i genitori, bisogna perdonarli.

Ammesso che lo siano, perdonabili. E se **James Joyce** e **James Atherton** vegliavano su *Finnegan*, è forse il tempo che **Mary** smetta la sua veglia sul padre. Una nota di merito per la traduttrice, **Gloria Grieco** che deve essersi destreggiata tra mille difficoltà, benissimo.

Belle le copertine di **Brian Talbot**, fiori secchi, forse fresie, sullo sfondo delle tracce del Padre.

## GLI AUTORI



Mary M. Talbot è un'accademica riconosciuta a livello internazionale, autrice di numerose pubblicazioni sul linguaggio, il genere e il potere, in particolare in relazione ai media e alla cultura del consumo.

Tra i suoi lavori più recenti: *Language and Gender* e *Media Discourse: Representation and Interaction*, sebbene continui ad essere meglio conosciuta per la sua indagine critica sulla "sorellanza sintetica" offerta dalle riviste per adolescenti.

Si è occupata per oltre venticinque anni di istruzione superiore e *Dotter of her Father's Eyes* è la sua prima opera in forma di graphic novel.

Bryan Talbot (24 febbraio 1952) è un artista e scrittore di fumetti britannico, noto soprattutto come il creatore di *Le avventure di Luther Arkwright* e del suo sequel *Heart of Empire*, nonché della serie *Grandville*.

La sua carriera nel mondo della Nona Arte inizia con il fumetto underground della fine degli anni '60. Nel 1969 i suoi primi lavori appaiono come illustrazioni su *Mallorn*, la rivista della British Tolkien Society.

Dopo aver lasciato il college realizza *Brainstorm Comix*, i primi tre dei quali formeranno la trilogia di Chester P. Hackenbush, un personaggio rielaborato da **Alan Moore** come Chester Williams per il celebre *Swamp Thing*.

Nel 1978, Talbot inizia *Le avventure di Luther Arkwright*, uno dei suoi personaggi più noti che segneranno l'immaginario internazionale del graphic novel. Inizialmente pubblicato su *Near Myths*, verrà poi raccolto in un volume unico da Dark



Horse Comics: la sua importanza è dovuta al fatto di essere riconosciuto come uno dei primi graphic novel britannici. Dall'inizio alla metà degli anni Ottanta realizza alcuni dei principali albi di punta della 2000 AD: *Nemesis the Warlock*, *Judge Dredd* e *The Tale of One Bad Rat*.

Talbot passa al mercato americano negli anni '90, principalmente per DC Comics, con titoli come *Hellblazer*, *Batman: Legends of the Dark Knight* e *Dead Boy Detectives*. Collabora con **Neil Gaiman** al pluripremiato *The Sandman*, realizzandone gli archi narrativi *Fables & Reflections*, *A Game of You* e *Worlds'End*.

Illustra alcune carte per il gioco di ruolo *Magic: The Gathering*.

Collabora al *Fables* di **Bill Willingham**, oltre a tornare nell'universo di Luther Arkwright con *Heart of Empire*.

Nel 2006 realizza il romanzo grafico *Metronome*, un poema visivo esistenziale, privo di testo scritto sotto lo pseudonimo di **Véronique Tanaka**.

Nel 2007 pubblica *Alice a Sunderland*, che documenta i collegamenti tra **Lewis Carroll**, **Alice Liddell** e l'area di Sunderland e Wearside.

Le sue ultime opere rappresentano anche l'inizio del sodalizio artistico con la moglie e scrittrice Mary: *Dotter of her father's eyes* (Premio Costa 2012), *Red Virgin* e *Rain* sono tra i graphic novel di grande successo, di pubblico e critica, partoriti in questi ultimi anni di attività.

*Dotter of her father's eyes*

*Autori: Mary e Bryan Talbot Traduzione: Gloria Grieco*

*Editore: Nicola Pesce Editore*

*pag 96, brossurato a colori*

*Collana: Clouds*

*Codice ISBN: 9788894818307*

*Prezzo di copertina: € 14,90*

*N.d.A.*

*Grazie a Fausta De Romita Leo per la consulenza*

*a cura di Gianni Solazzo*  
([gianni.solazzo@gmail.com](mailto:gianni.solazzo@gmail.com))